

ROSALBA RACO

Passo dopo passo

Parlando della mia vita io mi racconto così.....

Fare l'Oss è esprimere ciò che sono, esprimere dei sentimenti che non sono verso me stessa ma verso altri che all'inizio mi appaiono estranei, ma passo dopo passo, giorno dopo giorno, entrando in relazione e imparando a conoscere le loro abitudini, i loro desideri lentamente diventano parte di me.

Arrivare al mattino, salutare, ricevere un sorriso e accogliere le loro domande: "Come mai non sei venuta a lavarmi e vestirmi?", oppure se sei stata assente qualche giorno sentirti chiedere: "Dove sei finita? Ti sei dimenticata di noi?" mi fa sentire bene.

Sono Oss ormai da più di vent'anni e non è facile rimanere ben salda ai valori, alle aspettative, al sogno che uno ha quando inizia questa professione; il tempo, le sofferenze o i cambiamenti che vedi nelle persone ti portano a volte a temere di diventare più distaccato, quasi per difenderti dal fatto che il dolore degli altri diventi il tuo dolore.

Forse con il passare del tempo ho imparato a capire le persone perché l'esperienza mi ha messo nella condizione di sentire profondamente quello che provano dentro. Nella mia storia professionale un'ospite ha lasciato una traccia importante perché si era creata una tale sintonia con lei al punto che io riuscivo a comprenderla solo dai suoi occhi poiché non poteva più parlare. Questa storia ha cambiato il mio modo di essere e di rapportarmi con gli altri, perché il mio lavoro lo faccio col cuore ma non riesco più a spingermi fino al punto in cui sono arrivata con questa persona perché altrimenti provo troppo dolore.

Fare l'Oss è stata una mia scelta perché mi piace sentirmi **UTILE**.

Mi sento appagata anche solo toccando la mano o vedendo sorridere una persona.

Noi non siamo solo le persone che lavano, vestono, "accudiscono" ma siamo coloro che li accompagnano per una parte della loro vita.

Io sono **FIERA** di essere quello che sono e non cambierei !

Sono e sarò Oss per sempre.